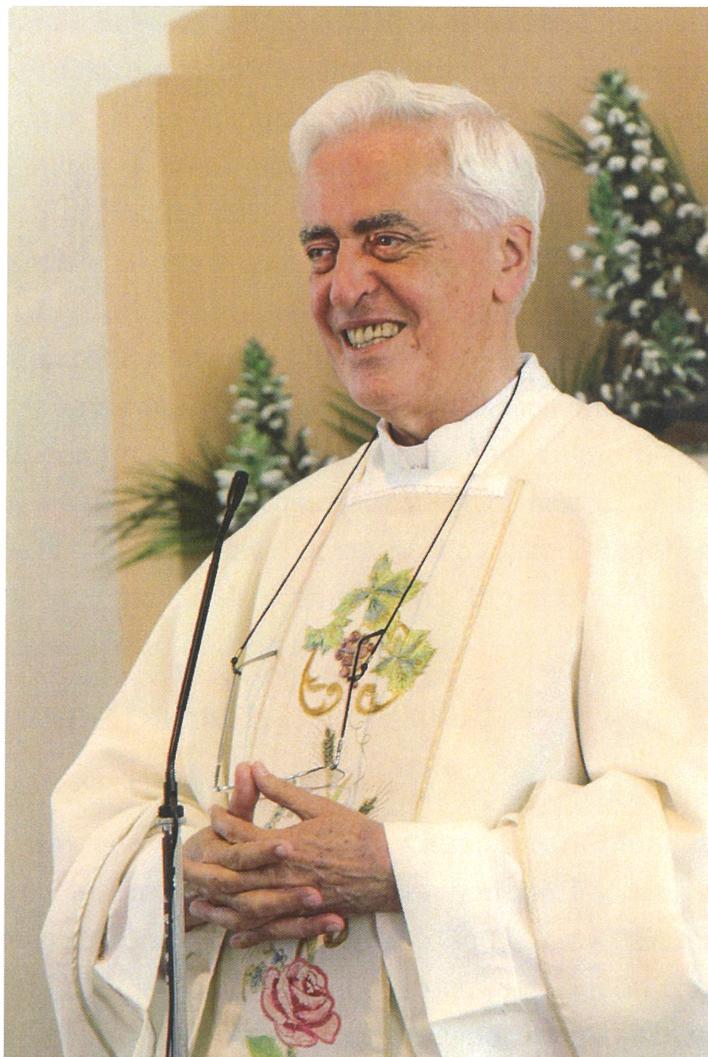
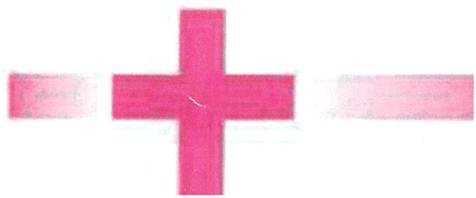


ISTITUTO SALESIANO

“Madonna di Loreto”

Via San Giovanni Bosco 7

60025 **LORETO** AN



DON UGO CONTIN

*all'alba del 10 luglio 2016
ha chiuso la sua operosa giornata*

CANTORE DEL SIGNORE.

Lo chiamavamo don Cantin. Facile e addirittura naturale trasformare la vocale “o” del cognome in “a”, dopo qualche mese che, sbarcato dalla ispettoria lombarda a quella adriatica, e inviato dall’obbedienza nella cittadina della Madonna nera, ha iniziato il suo apostolato di direttore incontrastato delle mute di esercizi spirituali che la casa salesiana, posta sull’amenno colle di Montereale, organizzava ininterrottamente. Lui era inebriato dal canto liturgico... cantava tutto quel che poteva, instancabile. Qualcuno ha tentato anche di suggerirgli qualche possibile pausa a quel suo eterno salmodiare. Ma niente. Era tifoso del “*Chi canta prega due volte*”, dice agostiniana memoria. “*Beh, non sei contento di pregare il doppio?*”, ha interloquito a chi con grande delicatezza (perché delicatezza chiedeva quella sua imponenza, quel suo portamento sempre corretto, quel suo parlare calmo e la nobiltà del tratto). Non si è mai riusciti a capire se sapeva di musica... Indubbiamente però sapeva di canto e cantava, cantava... La sua foga canora si è fermata solo a 83 anni... ma c’è da scommetterci: in paradiso appena arrivato ha certamente chiesto di cantare.

NOMADE DI DIO

Le tappe della sua vita, a cominciare fin dalle scuole medie, hanno l’impronta salesiana. Tutte, nessuna esclusa: Chiari, Montodine, Nave, Montechiarugolo, Treviglio, Missaglia, Monteortone, Padova, Roma Sacro Cuore, Modena, Sondrio, Como, Forlì. Infine Loreto! “*Siamo nomadi, noi salesiani*”, ha delicatamente ribadito un giorno a un confratello un po’ giù di corda, per un’obbedienza che lo spostava da una casa al mare a una di montagna; poi dopo qualche attimo di riflessione ha precisato: “*Nomadi di Dio, ovviamente. Non ti lamentare se il superiore ti cambia casa e occupazione, ogni cambio è un passo in alto, ogni nuova occupazione ti gratifica di più esperienza, più conoscenza, più*

apertura, più capacità di scoprire le sofferenze altrui e, come riscontro, più facilità a comprendere e affrontare le tue; ma la cosa più grande di tutte, ricordalo sempre, è che ogni cambio ti avvicina a Dio". Con la lunga serie di cambi fin lì sostenuti, don Ugo doveva essere ormai vicinissimo e familiare di Dio.

L'APPROCCIO BUONO

La prima volta che il sottoscritto l'ha incontrato a Loreto, è stato accolto con un sorriso a tutta bocca e un "ciao, carissimo", come se mi conoscesse da una vita. Non l'avevo mai visto, né mai avevo sentito parlare di lui. Mi ha ingaggiato subito tra i collaboratori: "Mercoledì presiedi tu. Fai una bella omelia, mi raccomando!". "Don, a dir la verità io non...". Non mi ha lasciato finire: "Su, su non fare il timido, ché lo so che non lo sei". Ma la grande sorpresa dei confratelli salesiani ospiti di una delle molte mute di Esercizi Spirituali, fu quando propose di dedicare una mattinata alla visita della basilica lauretana, all'annesso museo, alla pinacoteca e al tesoro. "Ma allora... non sa solo cantare!". Riuscì una mattinata splendida per tutti gli esercitandi: non solo hanno ammirato le bellezze artistiche che impreziosiscono Loreto e il suo santuario, ma hanno apprezzato, con grande stupore di tutti, la piacevolezza descrittiva, la sapienza catechistica, la capacità di approfondimento e la competenza storico/artistica del direttore/canterino degli esercizi. "Impressionante", ha sussurrato qualcuno. Da allora molti l'hanno visto sotto un'altra luce e un altro profilo. Senza dir nulla a nessuno, don Ugo aveva frequentato dei corsi per diplomarsi "Guida del Santuario", superando brillantemente gli esami, nonostante l'età quasi proibitiva per sforzi mnemonici del genere. Così, al dire di tutti, perfino dei frati cappuccini che gestiscono la basilica, dei quali divenne amico e confidente, si qualificò come un impareggiabile accompagnatore. Più di un confratello nelle mute successive di Esercizi Spirituali la prima cosa che chiedeva appena arrivato era: "Don Ugo una mattinata, e magari

anche più di una, come guida alle meraviglie del Santuario l'hai programmata, vero?". Sorrideva felice, ed era quello il suo sì.

UOMO DAI MOLTI TASSELLI

Don Ugo!... la sua presenza si era ormai standardizzata nel tempo: a Loreto, nella "Casa degli Esercizi", era diventato un'icona. Si era fatto tanti amici. Alcuni, che gli volevano un gran bene, continuavano a cercarlo via telefono, quando avevano un qualsiasi problema di natura spirituale e non solo. Così divenne tra le altre cose anche un direttore spirituale per coloro che avevano avuto la fortuna di conoscerlo e apprezzarlo. È un altro tassello da aggiungere alla sua attività di direttore degli esercizi e a quella di supporto pastorale a chi glielo richiedeva. Porto Recanati, S. Girio, Castelfidardo, Osimo, Civitanova, Palazzo, Numana... Ma più di tutti ha amato Loreto, città di Maria, Loreto dove tutto gira attorno al Santuario, dove si intrecciano storia e leggenda, arte e commerci, cultura e ignoranza, gioia e sofferenza, in un miscuglio di opposti che solo la fede sa appianare. Le sue incursioni apostoliche presero svariate direzioni: le diverse comunità religiose femminili presenti nel territorio, gli ex/allievi dell'Illirico, i salesiani cooperatori, le ospiti dell'Istituto Don Guanella, che il popolo bonariamente e senza alcuna ombra di disprezzo chiamava "Le Mattarelle" ma le sosteneva con l'obolo e con visite frequenti, Don Ugo con la sua presenza di sostegno spirituale quotidiano alle ammalate psichiche, amorevolmente ospitate dalle suore, era diventato una presenza benedetta e indispensabile: "Mi hanno aiutato molto", confidava in qualche conversazione privata, sorprendendo ancora una volta chi l'ascoltava.

LA MADONNA NERA

Il nostro don ha amato con tutta l'anima Loreto e la sua Madonna. "La Madonna nera – nigra sum sed formosa – mi ha toccato il cuore, la bellezza della sua anima bianca, fulgida, splendente, ha riempito

l'anima mia". Così si esprimeva spesso e con convinzione, scoprendo un altro versante del suo animo. Ma non finisce qui la sua attività. Scrive il suo primo direttore: "ha avuto un singolare dono di relazione e di coinvolgimento anche con gli ospiti di veloce passaggio nella casa; vistosa è stata la sua attività di promozione culturale con l'esposizione e la vendita di libri e oggetti religiosi e formativi in gemellaggio con la LDC di Ancona; il guadagno è sempre andato alle missioni.... Si era inserito profondamente nella cultura, nelle manifestazioni e nella spiritualità della cittadina mariana, e partecipava con entusiasmo a celebrazioni, convegni, corsi, conferenze...".

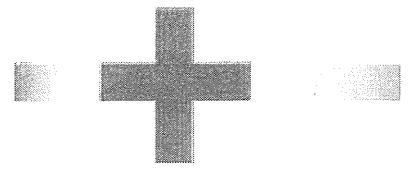
GLI OSPITI

Don Ugo non abbandonava mai i suoi ospiti, nemmeno ai pasti e dopo i pasti, quando, come un perfetto barman presidiava il baretto del salone comunitario e serviva il caffè senza rifiutare un grappino condito da un sorriso, che non lesinava mai a nessuno, come non lesinava consigli, parole di conforto, incoraggiamenti. Soffriva un po' le contestazioni e si vedeva. Ma, se era convinto di quello che faceva, tirava dritto imperterrita, perché "*alla coscienza si deve obbedire, anche quando l'obbedienza è pesante*". Era in moto perpetuo pur di accontentare i confratelli e le persone ospiti, pronto a soddisfare le esigenze di tutti, per quanto poteva. Lo faceva con gioia, da salesiano doc. Non ha mai trascurato i confratelli della casa, né i numerosi amici che negli anni si era fatto a Loreto e dintorni, né gli ammalati, né gli anziani, "perché, diceva, anche per me ormai avanza inesorabile l'età e non mi dispiacerebbe affatto passare l'ultima parte della mia vita in serenità e allegria, parlo dell'allegria salesiana, s'intende, quella che ha come sinonimo il vocabolo gioia!". Quindi volentieri organizzava gite, pellegrinaggi, uscite, perfino "*rusticatio*", quelle simpatiche e indimenticabili brevi incursioni condite di brio e buonumore, nonché di qualche sfizio culinario, organizzate soprattutto per consolidare rapporti, riannodare amicizie, comporre

dispareri, riappacificare col Signore qualche pecorella più o meno smarrita.

SPICCHIO BIOGRAFICO

Don Ugo se n'è andato inaspettatamente, senza rumore, come per non dar fastidio, dopo 64 anni di vita religiosa vissuta a livello alto. Classe 1932. Montà, in provincia di Padova, gli ha dato i natali il 31 ottobre. Tredici giorni dopo la parrocchia di S. Bartolomeo l'ha battezzato, avviandolo verso il luminoso cammino che giunge fino al Signore, dove è arrivato il 10 luglio 2016, dopo 54 anni di fatiche pastorali. Una vita intensa, vissuta all'insegna dell'entusiasmo per la sua vocazione e per il suo lavoro. Fu un salesiano a tutto tondo. I suoi 21 anni di direttore in varie case dell'ispettoria lombardo/emiliana la dicono lunga sulle sue capacità di superiore che egli ha saputo mescolare a forti dosi di rispetto per gli altri, sia confratelli, sia membri della famiglia salesiana, sia semplici fedeli che lo contattavano per una parola di conforto, un consiglio, uno sfogo, un parere. Ha saputo trovare ovunque collaboratori la cui stima per lui non si è mai incrinata. Molti, tuttavia sono convinti che il meglio di sé lo abbia dato proprio a Loreto e a Loreto non gli sarebbe dispiaciuto un posto nel suo cimitero, in quella "tomba salesiana" dove non mancava mai di portare i confratelli presenti agli esercizi a visitare "*coloro che ci hanno preceduto nel pezzo di paradiso promessoci da don Bosco*". Era bello in quei momenti operare una rimpatriata nel passato, più o meno remoto, rivivere situazioni indimenticabili e riabbracciare indimenticati confratelli, sorridere a qualche loro innocente fisima, sottolineare qualche dote che li ha fatti grandi e imitabili. Ora, nel cimitero di Padova dove è stato tumulato, condivide la loro sorte in terra e, ne siamo convinti, anche in cielo dove... ci attendono!



rie Don
» ricorda:
ato così
stimone
ormativi,

profonda
ite dono
stare lo
o della

rchè nel
lesiano,
estita di
ella sua

ito di te,
figura".
.....

statua di Don Bosco all'ingresso, sempre in movimento, sempre attivo, sempre disponibile e sempre col sorriso, con la tua risata inconfondibile e contagiosa, che metteva sempre tutti di buon umore.

E' così che noi nipoti ti vogliamo e ti dobbiamo ricordare. Ti facevi sentire, la telefonata, le lettere arrivavano puntuali ma allo stesso tempo inaspettate e ci facevano sempre piacere, ci riempivano il cuore. Sei stato testimone di tutti gli avvenimenti delle nostre famiglie, per molti di noi sei stato lo zio che ha celebrato il matrimonio, il battesimo dei figli e anche i funerali dei genitori. Resterà per sempre nei nostri cuori il tuo ricordo, la tua gioia di uomo e di uomo di Dio, la tua forza e il tuo buonumore contagioso, l'attaccamento e l'affetto speciali verso i nostri figli".

Lidia lo ricorda come "un amico vero che ti dà l'esempio in ogni istante della vita, colui su cui sempre puoi contare. Un uomo fedele alle sue scelte portate avanti senza tentennamenti. Un uomo tenace che si è adoperato per ogni cosa, in particolare per le missioni, senza risparmiarsi. Un uomo di pace. Un uomo dolce e riflessivo. Un uomo davvero molto buono. Un uomo di Dio per cui ha dato la vita senza risparmiarsi prestandogli la parola, le mani, i piedi il cuore per farlo

Aveva celebrato da poco i 50 anni di Messa. Tanta gioia per essere Sacerdote. Entusiasta per essere Salesiano. Mi trovavo a mio agio a condividere con lui alcuni punti fermi:

L'animazione vocazionale: Trovarsi nella casa di Esercizi Spirituali sia a Como come a Loreto lo metteva nella condizione di accogliere ogni iniziativa vocazionale, di pregare intensamente per i giovani confratelli.

La sensibilità missionaria (leggi Onitha): lotterie, vendita oggetti e libri, servizio bar. Tutto in vista di dare un contributo per la Nigeria. Non ha mai visitato la nostra missione, ma ha vissuto come se si fosse trasferito in quei paesi.

La preghiera mariana del mercoledì: Era il modo suo di legarsi al territorio. Tante cose potrei aggiungere, ma non posso trascurare il suo amore per la casa di Loreto. Gli Esercizi Spirituali lo elettrizzavano: liturgia, canto, disponibilità al bar, la serenità del suo carattere. Loreto – diceva – è la casa di Maria e come tale è la casa della vita interiore, del discernimento. È la casa-madre degli Esercizi.

Come confratello l'ho sentito esemplare nella vita comunitaria. Da parte mia ho perso un amico vero, buono come il pane, disponibile al ministero e nel servizio alle Suore. Il Santuario era la sua casa.

Con Don Ugo scompare un tratto di storia salesiana. Se ne è andato troppo in fretta. Ricordo la telefonata ultima: "Ti aspetto, Loreto è la casa fatta per te. Vieni!"

La Comunità di Loreto, nel ringraziare quanti hanno ricordato don Ugo con la loro presenza, con le toccanti testimonianze, con la fiduciosa preghiera al Padrone della "messe", chiede un ricordo speciale al Signore per quanti vengono in questa casa alla ricerca di sé stessi e di Dio.

Un ringraziamento particolare a don Giancarlo Manieri che ricomponendo i numerosi tasselli della vita di Don Ugo ce lo ha "dipinto con brio".

*Don Giuseppe Masili
e la Comunità di Loreto*

DATI PER IL NECROLOGIO

DON UGO CONTIN

nato il 31 ottobre 1932 a Montà (Padova)
morto a Loreto il 10 Luglio 2016 a 84 anni
era salesiano da 64 anni e sacerdote da 54

